

Valzer di questori Masciopinto a Roma Arriva Bonaccorso

►L'attuale capo della polizia promosso prefetto. Il successore proviene da Pisa

Maurizio Masciopinto, dopo 4 anni, lascia la questura di Venezia: il Consiglio dei Ministri l'ha nominato prefetto. Al suo posto arriverà Gaetano Bonaccorso, 62 anni, nato a Messina e laureato in Giurisprudenza, attuale questore della provincia di Pisa e, in precedenza, vicario di quella di Padova. «È un'emozione e un onore - le prime dichiarazioni a caldo di Masciopinto -. Per il momento andrò a Roma. Mi metto a disposizione dello Stato come ho sempre fatto nella mia vita».

Tamiello a pagina V

Il questore dà l'addio a Venezia Diventa prefetto e va a Roma

► Ieri sera la decisione del Consiglio dei ministri: il successore di Maurizio Masciopinto sarà Gaetano Bonaccorso, arriva da Pisa



QUESTORI A destra Maurizio Masciopinto, qui sopra Gaetano Bonaccorso

SICUREZZA

VENEZIA Cambio al vertice della polizia di Stato veneziana. Maurizio Masciopinto, dopo quattro anni, lascia la questura di Santa Chiara: il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, l'ha nominato prefetto. «È un'emozione e un onore le prime dichiarazioni a caldo del questore - un passaggio importante nella mia lunga carriera. Dove andrò? Ancora non lo so, per il momento andrò a Roma. Destinazione preferita? No, mi metto a disposizione dello Stato come ho sempre fatto nella mia vita». Maurizio Masciopinto è stato uno dei questori più "longevi" di Venezia. Arrivato in laguna il 26 marzo del 2019, è stato l'uomo della sicurezza pubblica durante gli anni della pandemia. 63 anni, napoletano, è entrato in polizia nel 1983 iniziando la carriera tra i commissariati di Napoli, "Fuorigrotta" e "Decumani", in aree urbane difficili durante gli anni delle guerre di camorra post cutoliane, delle crisi abitative e sociali, del post terremoto dell'Italia centro-meridionale. Dopo la laurea viene assegnato al IV Reparto Mobile di Napoli dove svolge servizio per quattro anni. Nel 1997 gli viene affidato l'incarico di dirigente del Commissariato "San Giuseppe Vesuviano" prima e di Dirigente del Commissariato "Arenella" a Napoli poi, in un territorio molto variegato, che fa da cuscinetto tra aree di forte degrado socio-ambientale (Scampia) ed i quartieri della Napoli bene. Assume cariche rappresentative del sindacato Siulp, prima co-

**ERA ARRIVATO
NEL MARZO DEL 2019
IL NUOVO CAPO
DELLA POLIZIA E' STATO
ALLA MOBILE
DI PALERMO**

me segretario provinciale di Napoli, poi come Segretario Generale della Campania e componente del Direttivo nazionale. Alla fine del 1999 il Questore di Napoli, Antonio Manganelli, lo trasferisce alle sue dirette dipendenze per occuparsi delle relazioni esterne della questura partenopea. Alla fine del 2000 assume la direzione della istituenda sezione della polizia presso l'autorità delle Comunicazioni, dove si occupa di truffe ai danni dei consumatori. Nel 2004 viene trasferito a Roma dove dirige la divisione investigativa per il crimine informatico del servizio di polizia postale. Nell'agosto 2008, Manganelli, diventato capo della polizia, lo nomina suo Portavoce. Nel 2016 è questore di Brindisi, per poi chiudere la sua carriera da poliziotto, appunto, a Venezia nel 2019. In questi quattro anni si ricordano la sua linea dura contro i barchini modificati e le corse in laguna, il pugno di ferro contro il tifo violento (numerosi i Daspo notificati ai tifosi delle squadre locali e ospiti) e, ovviamente, le strette dei controlli in via Piave. Rimarrà un cruccio: quello di non aver potuto vedere la posa della prima pietra della nuova questura, la sua "creatura" rimasta invischiata nelle maglie delle procedure burocratiche, nonostante i 40 milioni già finanziati dal ministero dell'Interno.

CAMBIO DELLA GUARDIA

Il suo successore arriva da Pisa: si tratta di Gaetano Bonaccorso, 62 anni. Nato a Messina, laureato in Giurisprudenza, sposato, due figli, è entrato in polizia nel 1987 con il grado di vice commissario ed assegnato alla Questura di Palermo. Per quasi tutta la carriera ha svolto incarichi investigativi, prima alla squadra mobile del capoluogo siciliano, poi in quella di Messina e, in epoca recente, di Genova. Dall'ottobre 2011 ha ricoperto l'incarico di vicario del questore di Padova e dal 1. novembre 2020 era questore della Provincia di Pisa.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariutto, donato dal Rotary un carrello sensoriale

► Aiuterà soprattutto le persone che hanno un deficit cognitivo

MIRANO

Un carrello sensoriale agli ospiti Mariutto. Donazione del valore di 4000euro alla struttura per anziani di Mirano da parte del Rotary Club Noale dei Tempesta in occasione di una cerimonia tenutasi presso la sala Boato della Residenza Melograno. Presenti una rappresentanza del CdA e il direttore del Centro Servizi, il sindaco di Mirano Tiziano Baggio, i presidenti uscente ed entrante ed una delegazione del Rotary Club di Noale e alcune associazioni di

volontariato. Il Club di Noale si è proposto al Centro Servizi dell'IPAB Mariutto per offrire agli anziani uno strumento utile per migliorare la loro qualità di vita e rafforzare il loro benessere psicofisico.

Un progetto tenuto nel cassetto del centro per anziani da molto tempo perché particolarmente costoso e che oggi il Rotary rende realtà. Il carrello sensoriale è ritenuto uno strumento particolarmente indicato per le persone con deficit cognitivo importante poiché in grado di stimolare i cinque sensi attraverso vari ausili che lo compongono. Tale carrello ha la funzione di individuare il più adeguato canale di comunicazione con l'utente coinvolto, per entrare in relazione con lo stesso e risvegliare sensazioni ed emozio-



MIRANO Il carrello sensoriale donato al Mariutto

ni piacevoli favorendo il benessere globale. Psicologi ed educatori del Mariutto, attraverso progetti specifici, individueran-

no gli anziani che potranno beneficiare di questo strumento.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SULLE RICHIESTE
DI RITI ALTERNATIVI
IL GIUDICE DECIDERÀ
ALLA PROSSIMA
UDIENZA FISSATA
PER IL 18 SETTEMBRE**

GLI ALTRI INDAGATI

Per questa soluzione ha trovato l'accordo l'ex capo dell'Ufficio tecnico Carlo Pajaro, mentre l'architetto Carraro valuta pure il rito abbreviato



Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

Gli ex sindaci vogliono patteggiare

► Anche Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo puntano a chiudere la vicenda sulle presunte tangenti per ottenere lo sconto di pena ► Il Comune di Santa Maria di Sala si costituisce parte civile, ma si sfilia l'imprenditore che non accettò la tangente: lo stanno risarcendo

SANTA MARIA DI SALA

Vogliono patteggiare gli ex sindaci di Santa Maria di Sala, Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo. Per il patteggiamento si è già accordato, risarcendo pure il Comune, anche l'ex capo dell'Ufficio tecnico, Carlo Pajaro. Mentre l'architetto Marcello Carraro starebbe valutando tra patteggiamento e rito abbreviato. E per l'abbreviato hanno già optato il costruttore di Borgoriccio, Battista Camporese, e Mauro Cazzaro, della Cazzaro Costruzioni di Trebaseleghe. Così i sei principali indagati dell'inchiesta sul presunto giro di tangenti per la costruzione della casa di riposo di Santa Maria di Sala si preparano a chiudere le loro vicissitudini giudiziarie con dei riti alternativi, che gli garantiranno uno sconto di pena. L'intenzione è stata preannunciata ieri dai rispettivi difensori - gli avvocati Fogliata, Martellato, Giuri, De Toni, Stocco e Saracco - al giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Daniela De Fazio, chiamata a decidere complessivamente su 13 richieste di rinvio a giudizio formulate dalla Procura.

SOTTO ACCUSA

Oltre a quelle dei sei indagati principali - che erano tutti finiti agli arresti domiciliari nel gennaio scorso, poi liberati - ci sono altre sette posizioni minori. Quelle dei parenti dell'ex sindaco, Andrea, Giovambattista e Gianluca Fragomeni, la moglie Sabina Giacomini e il cognato Ivano Rocco, nonché di Pietro Semenzato e Massimo Cazzin. Solo a Nicola Fragomeni, Zamengo, Pajaro e Carraro il pubblico ministero Federica Baccaglioni contestata l'associazione a delinquere. Le altre accuse spaziano, a vario titolo, dall'induzione indebita a dare o promettere utilità all'abuso d'ufficio, dal peculato alla rivelazione dei segreti d'ufficio. «Un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione», ha scritto la pm nell'atto di chiusura delle indagini.

ni. Tra tutti, la presunta cresta per la nuova Rsa (poi non realizzata) indicata in una percentuale del 10-15% per un ammontare «stimabile in 370mila euro».

L'UDIENZA

La Procura aveva individuato varie parti offese. Ma solo due ieri hanno chiesto di costituirsi parte civile. Il Comune di Santa Maria di Sala, con l'avvocato Rampinelli, nei confronti di tutti gli indagati, tranne Pajaro, in quanto l'ex dipendente ha già definito il suo rapporto di lavoro e risarcito l'amministrazione. Complessivamente l'amministrazione chiede danni per 400mila euro, la metà a Fragomeni. Per un solo episodio, che coinvolge Fragomeni e Cazzaro, ha chiesto poi di costituirsi Giuseppe Vanin, inizialmente indagato, poi passato a parte offesa. Ha rinunciato, invece, alla costituzione l'imprenditore che non accettò la tangente e fece partire l'inchiesta. Ora gli indagati lo stanno risarcendo. Sulla costituzione delle parti civili e sulle richieste di riti alternativi il giudice deciderà alla prossima udienza, il 18 settembre.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANTA MARIA DI SALA Le indagini dei carabinieri, in alto Nicola Fragomeni

NOMINATO PREFETTO

Masciopinto se ne va Bonaccorso nuovo questore



Maurizio Masciopinto

Il Consiglio dei ministri ha conferito la nomina di prefetto a Maurizio Masciopinto, attuale questore di Venezia. La nuova carica diventa incompatibile con quella attuale, motivo per cui Venezia cambia questore: arriverà Gaetano Bonaccorso, 62enne siciliano di Messina, questore a Pisa.

Masciopinto diventa prefetto dopo una lunga carriera in Polizia. Ancora studente universitario, nel 1983 vinse il 1° Concorso straordinario per ispettori della Polizia. Iniziò la sua carriera presso i commissariati di Pubblica sicurezza cittadini della questura di Napoli, "Fuorigrotta" e "Decumani". Dopo l'incarico come questore a Brindisi, dal 26 marzo 2019 a Venezia. —

LA DECISIONE

Incidenti stradali, nasce il nuovo Osservatorio

L'organismo istituito in Prefettura dovrà compiere un'attività di monitoraggio del fenomeno e studiare nuove strategie

«Salvare più vite umane possibili». Contro la piaga, quotidiana, degli incidenti stradali, troppo spesso mortali, come raccontano le nostre cronache, in Prefettura nasce l'Osservatorio permanente per il monitoraggio e la pianificazione degli interventi sull'incidentalità stradale.

Organismo istituito dal prefetto di Venezia, Michele di Bari, nell'ambito della Conferenza provinciale permanente. Nel primo incontro di questo nuovo organismo, ieri, il prefetto ha evidenziato l'importanza dell'Osservatorio che vede la partecipazione di tutti gli attori istituzionali e tecnici competenti in materia, ovvero i rappresentanti

degli enti locali, forze dell'ordine, polizia locale, Anas ed enti concessionari delle autostrade. Tutti riuniti attorno ad uno stesso tavolo per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali. La nota della Prefettura di Venezia evidenzia che «gli obiettivi dell'organismo sono quelli di monitorare il fenomeno dell'incidentalità stradale al fine di individuare adeguate strategie di contrasto e pianificare adeguati interventi delle forze dell'ordine e di sviluppare le migliori sinergie istituzionali anche mediante la predisposizione e attivazione di progettualità mirate».

Una «cabina di regia» in Prefettura per tenere sotto con-

trollo il numero di incidenti, le strade con più alta incidenza di sinistri mortali e valutare, zona per zona, come intervenire per ridurre il rischio e gli incidenti stessi. Le cronache riportano di continuo notizie di incidenti. Solo la scorsa settimana due giovani ventenni hanno perso la vita in un incidente stradale verso Jesolo.

Tra le strade più pericolose, stando alla densità di incidenti per chilometro, ci sono la autostrada A4, la strada statale 14 bis di Mestre, la strada statale 11 Padana Superiore, il Raccordo di Marghera (Ss309/Tangenziale di Mestre-Ss011) e la strada statale 309 Romea. La triste classifica arriva come sempre dal cen-

tro studi di Aci Venezia che ogni anno confronta i livelli di incidentalità dei principali raccordi stradali. Nel 2022 in tutto il Veneto si sono contati 13 mila incidenti stradali con 300 vittime. A conferma di una piaga che interessa tutta la Regione. Nel 2021 si erano registrati 60 morti sulle strade della provincia di Venezia (contro i 36 del 2020, anno in cui la circolazione stradale aveva risentito dei blocchi causati dalle restrizioni Covid), con 2.257 incidenti. Il maggior numero di morti si è verificato nella fascia di età tra i 30-54 anni e tra gli over 65. —

M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un incidente tra auto e moto, all'incrocio di via Miranese

L'INCHIESTA DI SANTA MARIA DI SALA

Ora Fragomeni e Zamengo puntano al patteggiamento

Ieri l'udienza preliminare, slitta a settembre la decisione sulle parti civili. Indagati sempre con l'obbligo di firma: sono accusati di associazione per delinquere



L'arrivo dei carabinieri in municipio a Santa Maria di Sala, il giorno degli arresti

SANTA MARIA DI SALA

Gli ex sindaci di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni, difeso dall'avvocato Renzo Fogliata, e Ugo Zamengo verso il patteggiamento. Stesso iter processuale che vorrebbe seguire anche l'ex direttore dell'ufficio tecnico Carlo Pajaro, per il quale c'è già l'accordo tra la Procura e avvocati.

Le prime indicazioni sui prossimi passi del procedimento che riguarda le indagini sugli affari e gli appalti del comune di Santa Maria di Sala sono arrivate dall'udienza preliminare che ieri si è celebrata davanti alla gup Daniela Defazio. Rinviiata al prossimo 19

settembre la decisione sulla costituzione delle parti civili: oltre all'imprenditore dalla cui denuncia è scaturita l'inchiesta e la sua società, anche il comune di Santa Maria di Sala intende costituirsi parte civile. La richiesta di risarcimento complessiva si avvicina a 400 mila euro.

La difesa dell'architetto Marcello Carraro (avvocato Graziano Stocco) sta invece ancora decidendo se procedere al giudizio abbreviato o tentare la strada del patteggiamento, previo accordo con la Procura. Tra le richieste delle difese, anche la revoca della misura cautelare. Oggi infatti gli indagati hanno l'obbligo di firma, biso-

gnerà ora attendere i prossimi giorni il parere della Procura. Rinviiata, come detto, invece a settembre l'udienza che dovrà stabilire il prosieguo del procedimento per associazione per delinquere, corruzione, concussione, abuso d'ufficio: soldi in cambio di cambi d'uso di terreni da agricolo ad edificabile. Ma anche presunti favori nel mercato delle mascherine sanitarie nei primi mesi dell'emergenza Covid. Sono 13 gli indagati (a vario titolo) dell'inchiesta "tangenti a Santa Maria di Sala", per i quali la pubblico ministero Federica Baccaglioni ha chiesto il rinvio a giudizio. La Procura parte dall'accusa di associazione per delin-

quere «per commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione» mossa agli ex sindacalisti Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, al direttore dell'ufficio tecnico Carlo Pajaro e all'architetto Marcello Carraro (la difesa parla di parcelle per prestazioni professionali). La pm Baccaglioni parte da un colloquio registrato di nascosto da un architetto che voleva vendere un terreno e contattato da Pajaro per conto di Fragomeni: professionista che ha dato la via alle indagini, consegnando la registrazione dell'incontro con l'ex sindaco Fragomeni e Zamengo, in un bar.

I due pubblici ufficiali interessati del terreno, per offrirlo agli imprenditori Mauro Cazzaro (di Trebaseleghe) e Battista Camporese (di Borgoricco), soci nella Relaxxi (che respingono le accuse di aver pagato tangenti) per realizzare una casa di riposo. Per l'accusa, Fragomeni e Zamengo prospettavano al professionista che «secondo il loro progetto» quello che doveva chiedere agli acquirenti era 1,100 milioni di euro ("1 e 100 bianco") e che a loro doveva corrispondere "un delta" pari a 100 mila euro ("100 che devono essere fuori, in black"), sottolineando che il lavoro del sindaco è "farsi sì che la tua terra sia interessante. Senno' resta quella che è", con chiaro riferimento che se non avesse aderito alla richiesta, il Comune non avrebbe mutato la destinazione del terreno». L'architetto non vende e denuncia, così partono le intercettazioni. —

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRA

Oltre 200 giovani segnalati dai carabinieri per consumo di droghe



Il Parco Natura Allegra, frequentato da consumatori di droghe

DOLO

Aumentano i minori che fanno uso abituale di stupefacenti nel comprensorio della dei 17 Comuni della Riviera e del Miranese. Un aumento che si aggira intorno al 15% rispetto al periodo pre Covid. Per far fronte al problema sono in arrivo fondi fra Usl 3 e Comuni pari a 100 mila euro. Si tratta di fondi che serviranno sia per trovare operatori di strada in grado di intercettare il disagio sia anche per poter avviare progetti ad hoc in collaborazione con i singoli Comuni.

A fare il punto della situazione è Andrea Martellato, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Azienda sanitaria locale Serenissima. «Nel corso degli ultimi due anni», afferma Martellato, «nel periodo post Covid, per capirci, si è segnalato un aumento anche se non fortissimo di minorenni che fanno uso di sostanze stupefacenti in modo abituale e che vengono segnalati dalle forze dell'ordine e che sono seguiti anche dai Servizi sociali dei Comuni del distretto Dolo-Mirano. Complessivamente i giovani sono circa 200 e fra questi ormai fra il 35% e 40%

in alcune realtà è costituito da ragazzine. L'età media dei minorenni che fanno uso di sostanze è sempre più bassa inoltre. In tanti casi la droga arriva anche alle scuole medie». Martellato sottolinea come per la maggioranza dei casi si tratta di giovani che fanno uso di marijuana e hashish. In pochi casi si tratta di minorenni che invece già consumano eroina o cocaina, ma esistono sempre più anche questi consumatori purtroppo».

Per monitorare il fenomeno che viene segnalato ad esempio dagli stessi genitori nei parchi cittadini in realtà come Mira, Dolo, Spinea, Mirano, Noale e Martellago, i sindaci dei Comuni del distretto Dolo Mirano dell'Usl 3 hanno deciso di impegnare fondi per circa 100 mila euro nel campo della prevenzione. «Questi soldi per quanto riguarda l'area del miranese», precisa Martellato, «saranno impegnati per potenziare la rete degli operatori di strada mentre per quanto riguarda l'area della Riviera del Brenta in questi caso saranno spesi con i Comuni in progetti ad hoc». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio del questore

Masciopinto lascia Venezia: diventerà prefetto

E' in laguna come questore dal marzo del 2019, ovvero ormai quattro anni e mezzo. E dunque che per lui l'esperienza veneziana fosse vicina alla conclusione era cosa risaputa. Ieri però è arrivata l'ufficialità: su decisione del ministero dell'Interno, il 64enne Maurizio Masciopinto è stato nominato prefetto, anche se per ora dovrà attendere che si liberi il posto di rappresentante dello Stato in qualche provincia.

Masciopinto era arrivato nel 2019 da Brindisi, l'ultimo dei suoi incarichi tutti al Sud, lui che è originario di Napoli (e

ovviamente grande tifoso della squadra della sua città che quest'anno ha vinto il terzo scudetto). In questi anni ha cercato di guidare la Polizia nelle sfide più importanti del territorio. «Me l'ha insegnato un collega: un piccolo rumore qui, si propaga in tutto il mondo», aveva detto quando è arrivato a Venezia. E quindi le grandi manifestazioni, il G20, le proteste, ma anche – da ultimo – la gestione di un maxi-evento



come il concerto dei Pinguini Tattici Nucleari al parco di San Giuliano di Mestre. Ma anche la guerra allo spaccio e al degrado nella zona di via Piave, dove più volte è andato ad ascoltare i cittadini, una volta anche con il camper per poterli ricevere meglio. Entrato in polizia dal 1983, i primi incarichi li ha avuti proprio a Napoli negli anni delle guerre di camorra, quando i morti si contavano quotidianamente. Nella sua carriera è stato appunto questore di Brindisi, ma anche capo della divisione investigativa per il crimine informatico della polizia postale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangenti a Santa Maria di Sala Fragomeni e Zamengo patteggiano

I due ex sindaci risarciranno il Comune, che chiede 400 mila euro di danni d'immagine

La vicenda

● Ieri di fronte al gup Daniela Defazio si è aperto il processo per le tangenti per i cambi urbanistici a Santa Maria di Sala

● Il pm Federica Baccaglioni ha portato a processo 15 persone: i principali imputati, messi agli arresti domiciliari il 23 gennaio, sono i due ex sindaci Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo, il tecnico comunale Carlo Pajaro, l'architetto Marcello Carraro, l'imprenditore delle case di riposo Battista Camporese e il costruttore Mauro Cazzaro

● I primi tre puntano a patteggiare, gli altri tre faranno l'abbreviato

VENEZIA Nicola Fragomeni e Ugo Zamengo puntano a patteggiare nel processo sulle tangenti di Santa Maria di Sala. I due ex sindaci si erano difesi dopo l'arresto dello scorso 23 gennaio, con l'accusa principale di aver chiesto tangenti ai privati per i cambi di destinazione urbanistici, ma ora alzano bandiera bianca: è vero che, come si dice spesso, il patteggiamento non è un'ammissione di colpevolezza, ma il fatto che i due principali imputati abbiano deciso di chiudere subito la vicenda – godendo anche di uno sconto di un terzo della pena – è sintomatico che si sono resi conto che le prove in mano al pm Federica Baccaglioni e ai carabinieri sono blindate.

L'annuncio è stato dato ieri mattina durante l'udienza di fronte al gup Daniela Defazio. In realtà un'udienza di passaggio per questioni tecniche – era stata sbagliata una delle notifiche e c'è stato un rinvio al 18 settembre – in cui però il giudice ha chiesto chi avesse intenzione di chiedere riti alternativi. E appunto in quel momento i difensori dei due – l'avvocato Renzo Fogliata per Fragomeni e Luigino Maria Martellato per Zamengo – hanno anticipato che sono in corso le trattative con la procura per un patteggiamento, che comprende anche un risarcimento al Comune di Santa Maria di Sala. Chi invece i «danni» li ha già pagati e li ha anche accompagnati dalle di-

missioni è Carlo Pajaro, il tecnico comunale che era accusato di essere stato il complice interno dei due politici. Anche perché il Comune ieri si è presentato attraverso l'avvocato Alessandro Rampinelli per chiedere circa 400 mila euro di danni d'immagine, di cui circa metà (193 mila euro) proprio a Fragomeni, 80 mila a Zamengo e il resto agli altri imputati portati davanti al gip, che in tutto sono 15. Tra questi puntano invece al rito

Martedì 18 luglio 2023



Sotto accusa
Nicola Fragomeni è accusato di corruzione, induzione indebita, abuso d'ufficio e peculato

abbreviato gli altri tre principali – che come quelli di cui sopra erano stati messi agli arresti domiciliari sei mesi fa – ovvero l'architetto Marcello Carraro, l'imprenditore padovano delle case di riposo Battista Camporese e il costruttore Mauro Cazzaro.

Secondo l'accusa i due politici, Carraro e Pajaro avrebbe-

ro creato a Santa Maria di Sala un sistema per cui i pubblici ufficiali chiedevano mazzette ai privati. In particolare l'opera che interessava di più era una casa di riposo: per gli inquirenti i quattro si sarebbero accordati con Camporese e Cazzaro per realizzare la Rsa e poi affidarla a loro, ma poi sono accusati anche di induzio-

ne indebita perché avrebbero chiesto una «mazzetta» ad un paio di potenziali venditori dei terreni promettendo il cambio di destinazione d'uso. Accuse per le quali ci sono le intercettazioni telefoniche, attivate dopo che un terzo proprietario aveva deciso di denunciare la «proposta indecente»: l'uomo ieri non si è presentato con un legale, perché anche nel suo caso sarebbe in corso un risarcimento. Si vuole costituire invece un altro privato «costretto» ad assumere Carraro.

Fragomeni deve poi difendersi dall'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio (per esempio all'allora amministratore del centro Tom su una verifica dello Spisal), di peculato per l'uso dei buoni spesa Covid da parte sua e della moglie (pure lei sotto inchiesta) e di abuso d'ufficio per la vendita di mascherine dell'azienda di famiglia ad altri sindaci ed enti (tra cui Actv e Veritas), proposte nelle varie riunioni nelle prime settimane della pandemia.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA